

Il presidente Vantini: «Opere per 20 milioni per sfruttare al meglio la risorsa idrica»

La Giornata Mondiale dell'Acqua, che si è celebrata lo scorso 22 marzo, è arrivata in un momento nel quale la grave situazione di sofferenza idrica dell'Adige è sotto gli occhi di tutti.

Ad oggi in Veneto e nel Veronese sono state registrate precipitazioni che sommano meno della metà della quantità di pioggia che solitamente scende nei mesi centrali dell'inverno. I livelli delle falde sono crollati e, cosa più grave, non c'è neve accumulata in montagna. A soffrire di questa situazione saranno soprattutto le coltivazioni da frutto, ma è in generale un'emergenza che investe pesantemente tutto il settore agricolo.

«Il problema non nasce oggi ed è dovuto ai sempre più impattanti cambiamenti climatici, che ormai registriamo da anni. Per questo servono azioni energetiche in controtendenza, che il Consorzio di Bonifica Veronese - spiega il direttore generale, ingegner Roberto Bin - sta portando avanti anche attraverso la realizzazione di tre grandi interventi di riconversione irrigua da irrigazione a scorrimento a pressione, che comporteranno un risparmio della risorsa acqua anche del 50%».

I tre interventi, finanziati dal Programma di Sviluppo Rurale Nazionale per 20 milioni di euro, interessano gli impianti di Palazzolo, Coronini e Ca' degli Oppi. Il termine previsto per la conclusione dei lavori è la tarda primavera per gli impianti di Coronini, l'autunno del 2022 per l'impianto di Ca' degli Oppi e la primavera del 2023 per l'impianto di Palazzolo.

«La trasformazione irrigua è realizzata mediante una nuova rete di tubazioni in ghisa sferoidale per i diametri maggiori a 300 mm e in polietilene per diametri minori - aggiunge l'ingegner Andrea De Antoni, direttore tecnico del Consorzio di Bonifica Veronese - . L'acqua sarà fornita alle aziende consorziate mediante bocchette con portate da 5 o 10 litri al secondo a seconda della minore o maggiore estensione degli appezzamenti. A ciascuna delle aziende agricole il Consorzio di Bonifica, prima dell'inizio della stagione irrigua, consegnerà l'orario irriguo valido per tutta la stagione».

L'impianto attuale di Palazzolo nei Comuni di Sona e Bussolengo è stato costruito circa 70 anni fa e funziona a scorrimento con sollevamento meccanico: ciò significa che l'acqua viene pompata di 30 metri da un canale irriguo e poi riversata in una rete di tubazioni e canalette. La portata massima è di 750 litri al secondo a servizio di una superficie di 760 ettari.

La conversione irrigua di Coronini riguarda una superficie di circa 500 ettari attualmente irrigata a scorrimento per gravità naturale da alcuni dispensatori



Il direttore generale Bin: «Mai visto l'Adige così in secca. La causa sono i cambiamenti climatici e servono azioni energetiche. Il Consorzio sta realizzando tre progetti per riconvertire l'irrigazione a scorrimento in sistema a pressione, con un risparmio del 50% dell'acqua utilizzata»



secondari e terziari. La nuova centrale in località Coronini è completa nelle sue strutture esterne, come pure la vasca di sedimentazione. Nel corso del-

l'autunno sono state posate le opere idrauliche e gli impianti elettrici, compresa la cabina esterna in media tensione, nonché l'opera di presa al diramato-

re irriguo "Sommacampagna" e il filtro a tamburo rotante.

La conversione dell'impianto di Ca' degli Oppi a Oppeano riguarda, invece, una superficie attualmente irrigata a scorrimento di 550 ettari. Per ospitare i gruppi elettropompa pluvirriguo sarà riutilizzata una centrale esistente, che ospitava in passato le pompe per il sollevamento.

Terminati i tre interventi, la lunghezza della rete di tubazioni in pressione del Consorzio di Bonifica Veronese aumenterà di 160 km, passando da 830 a 990 km, mentre la superficie agricola irrigata in pressione aumenterà di oltre 1.800 ettari, passando da 9.736 a 11.546 ettari.



A fianco, l'Adige in secca a Verona. Sotto, il presidente Alex Vantini. In alto, il Menago con pochissima acqua.

«È forte la preoccupazione per una situazione che, ad oggi, sembra poter creare problemi importanti alla nuova stagione irrigua che si aprirà il 15 aprile - spiega il presidente del Consorzio di Bonifica Veronese Alex Vantini -. Il Veneto è sempre stata una regione ricca d'acqua, ma ormai sono anni che dobbiamo confrontarci con un cambiamento delle condizioni che appare irreversibile e che chiede risposte ad ogni livello. Questa siccità non è purtroppo una novità, già l'abbiamo registrata negli scorsi anni. Questo significa che, al di là delle condizioni contingenti, serve realmente pensare a soluzioni strutturali che permettano di affrontare quella che ormai sta diventando una situazione endemica. Se la situazione non cambia c'è da aver paura: l'Adige di norma in inverno ha livelli bassi, ma il problema è che ad oggi mancano le riserve di neve. Se dobbiamo guardare al presente, c'è veramente poco da stare tranquilli».

L'INTERVENTO

In corso i lavori di messa in sicurezza del Tartaro tra Isola della Scala, Erbè, Nogara e Gazzo Veronese

A seguito degli eccezionali eventi meteorici che hanno interessato nel corso del 2018 il Veneto, il Capo Dipartimento della Protezione Civile nazionale ha emanato un'ordinanza con la quale sono state stanziati ingenti risorse economiche per l'attuazione, in tempi rapidi, di interventi di ripristino di natura idrogeologica e forestale. Con una successiva ordinanza del luglio 2021 il presidente Zaia, commissario delegato per il Veneto, ha assegnato le risorse ai territori, alle amministrazioni e agli enti responsabili dell'attuazione degli interventi dichiarati necessari.

In questo ambito, il Consorzio di Bonifica Veronese ha ottenuto il finanziamento del progetto dei "Lavori per la messa in sicurezza idraulica del fiume Tartaro nei Comuni di Isola della Scala, Erbè, Nogara e Gazzo Veronese - 2° stralcio", per un importo complessivo di 3.200.000 euro.

«Questo secondo stralcio - spiega il presidente del Consorzio di Bonifica Veronese, Alex Vantini - costituisce il proseguimento della messa in sicurezza del fiume Tartaro, che era iniziata con gli interventi realizzati dal Consorzio per risolvere i problemi idraulici nel tratto urbano di Isola della Scala, dalla Torre Scaligera sino al Mulino della



I lavori del Consorzio di Bonifica Veronese lungo il fiume Tartaro. Sopra, la situazione delle pompe idrovore nei canali a marzo, praticamente sopra il livello dell'acqua.

Giarella. Con questo nuovo intervento, iniziato a fine febbraio, è prevista la sistemazione nel tratto a valle, dal Mulino della Giarella sino al Mulino della Pellegrina».

Gli interventi sul Tartaro si sono resi necessari in quanto negli ultimi anni si è assistito ad un graduale aumento delle portate di piena del fiume, a causa dell'estendersi delle superfici impermeabilizzate, tra centri abitati, aree industriali e strade, con la conseguenza del verificarsi di piene frequenti e soprattutto più veloci, per le quali l'alveo del fiume risulta inadeguato.

Inoltre, le forti escursioni dei livelli idrici stanno avendo come

conseguenza il manifestarsi di frane delle rive che creano problemi di sicurezza idraulica, con la compromissione della stabilità degli argini e l'accumulo di materiale in alveo che crea ostacoli al regolare deflusso idrico. A peggiorare la situazione, il diffondersi delle nutrie che continuano a provocare ingenti danni.

«L'intervento si articola in tre fasi - spiega l'ingegner Andrea De Antoni, direttore tecnico del Consorzio -. La prima è l'adeguamento del sostegno irriguo nell'area del Mulino della Giarella, sostituendo le attuali tre paratoie con un'unica paratoia di 3,65 metri. Contestual-



mente, il progetto prevede il rinforzo delle strutture del manufatto attraverso il sostegno delle murature esistenti.

La seconda fase consiste nel rinforzare l'argine nel tratto compreso tra il Mulino della Giarella ed il Mulino della Pellegrina. La terza prevede l'adeguamento dell'attuale bypass del Mulino della Pellegrina e la deviazione, attraverso quest'ultimo, di tutta la portata di piena del fiume Tartaro. Verrà, quindi, realizzato un breve tratto di nuova inalveazione, adeguando l'attuale passaggio. La nuova configurazione dei luoghi, comunque, manterrà il vecchio alveo ed il flusso d'acqua attraverso il Mulino».

I lavori di allargamento degli argini prevedono anche il taglio di alcuni alberi nella zona della palude della Pellegrina, pianificato ed eseguito sotto la supervisione di un tecnico forestale. Come misura compensativa, il Consorzio provvederà alla piantumazione di 120 alberi, condivisa con le associazioni ambientaliste che curano l'area e con l'utilizzo di essenze arboree autoctone.

L'intervento complessivo ha la durata di circa un anno e ne è prevista la conclusione per la primavera del 2023.